



[mappa del sito](#) | [contatti](#)

cerca [Alessandro Campi](#) »

Sei in: [Home](#) » [Risultati della Ricerca](#)

## RISULTATO DELLA RICERCA

pagina 2 | di 4 « | »

Home  
Politica  
Economia  
Esteri  
Cultura  
Attualità



### Newsletter

#### L' Aforisma

Gli strateghi vittoriosi hanno già trionfato...

[gaza](#) telefilm  
[clandestinità](#)

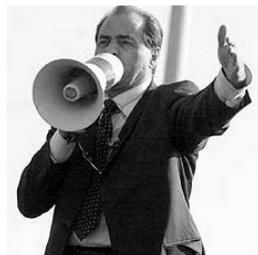
[dialogo gay](#)  
[lega](#)

[archivio](#)

Fondazione Farefuturo

farefuturo **FF**

[www.farefuturofondazione.it](http://www.farefuturofondazione.it)



Antonio Di Pietro

Di Pietro e gli intellettuali che si prestano alla propaganda

## Il capopopolo e le avanguardie

di Alessandro Campi

Pensavamo di aver visto e sentito tutto, ma a quanto pare la cronaca ci riserva sempre nuove sorprese, alcune amare, altre divertenti. Prendete ad esempio questa storia degli intellettuali - esimi studiosi e finissimi letterati, filosofi *à la page* e scrittori di successo - che hanno deciso di correre sotto le bandiere dell'Italia dei Valori e di sostenere Di Pietro alle prossime elezioni europee. Delusi dalla sinistra, alla quale tutti appartengono, convinti che il Partito democratico siamo ormai alla frutta, hanno scelto di puntare le loro carte su quello che ai loro occhi rimane l'unico e vero oppositore del Cavaliere.

Accade così che Di Pietro - rozzo e brusco, uomo che si capisce lontano un chilometro essere di poche e generiche letture, sgrammaticato e di eloquio grossolano - sia d'improvviso diventato il rifugio politico di un pezzo significativo della nostra élite culturale. E tutto ciò sulla base di un ragionamento semplice anche se un tantino brutale. Gli intellettuali che non stanno con lui - che non lo votano o che non compaiono nelle sue liste - stanno automaticamente con Berlusconi, vale a dire dalla parte della dittatura (incombente) e dell'arbitrio, e sono dunque dei farabutti e dei "collaborazionisti". L'idea è che essendo ad un passo dal crollo della democrazia, essendo la nostra civiltà minacciata dai barbari, chi pensa e scrive, chi ragiona e discetta, non può starsene con le mani in tasca, e soprattutto non può nutrire dubbi su quale sia la parte giusta. Appunto Di Pietro e l'Italia dei Valori.

I primi a convincersene - come abbiamo letto sui giornali -, i primi a scegliere la libertà contro la tirannia, la legge contro il caos, sono stati Gianni Vattimo (il cultore di Nietzsche e Heidegger), Andrea Camilleri (il padre letterario del Commissario Montalbano) e Nicola Tranfaglia (storico del fascismo e teorico del "doppio Stato"). Intellettuali di rango, per carità, ma in effetti già conosciuti come politicamente inquieti e instabili, come professionisti notori dell'antiberlusconismo, come spiriti settari e partigiani. Che abbiano dunque trovato casa, a questo giro, dalle parti dell'ex-magistrato di Mani Pulite in fondo non deve stupire, vista la comune avversione - al limite dell'odio teologico - che hanno sempre nutrito per il Cavaliere.

Ma poi è arrivata - a sorpresa, come un'autentica folgorazione - la pubblica dichiarazione di voto di Claudio Magris, dell'aristocratico e coltissimo Magris, l'esperto numero uno in Italia di crisi delle civiltà, il solitario e raffinato cantore del declino dell'Impero austroungarico, e allora il gioco si è fatto assai più serio. Se anche quest'ultimo ha lasciato la sinistra istituzionale al suo destino di sconfitta per schierarsi dietro le bandiere di Di Pietro vuol dire che qualcosa di tragicamente serio sta accadendo. Vuol dire che gli intellettuali italiani, a questo punto tutti, non solo quelli di sinistra, debbono pensare bene a cosa fare, a quale posizione prendere. Umanità o barbarie? L'inquisitore per eccellenza o l'inquisito per definizione?

Vedremo quel che l'appello del capopopolo di Montenero di Bisacce, rivolto agli intellettuali di buona volontà e di retta coscienza, produrrà nei giorni a venire. Non è da escludere che altri nomi di valore rispondano al suo accorato richiamo. Magari Umberto Eco. Magari Dario Fo. Nel frattempo però alcune cose si possono dire, a commento di questa curiosa vicenda. La prima e più importante: il sempre furbo e fintamente ingenuo leader dell'Italia dei Valori non sa chi si è messo in casa e cosa l'aspetta, ignora, meschino, in quale guaio si è cacciato. Per ora sono tutte rose e fiori, tra lui e i suoi nuovi e prestigiosi compagni di strada: ci sono i vandali da ricacciare e bisogna fare squadra. Ma avere tra i piedi un gruppo di intellettuali, che presto verranno a dirti cosa è giusto e cosa è sbagliato, che vorranno farsi sentire e guai a non ascoltare i loro pensieri profondissimi, significa una cosa sola: che quanto prima, ovviamente dopo averli sbandierati e utilizzati, dovrà trovare il modo e l'occasione per sbarazzarsene. Che si stufi della loro supponenza, del loro saperla sempre troppo lunga, è insomma solo questione di tempo. Siamo facili profeti: voleranno presto gli stracci, nell'Italia dei valori. Tra le "scarpe rotte" e i "cervelli fini", vinceranno le prime.

archivio »

Ma l'errore dell'ex magistrato è doppio. Gli intellettuali, utilizzati così, come specchietto per le allodole, come soprammobili o gingilli, ti danno magari qualche lustro e ti fanno anche sentire importante, ma al dunque non ti portano un voto che siano uno. E ciò per la semplice ragione, confermata dalla storia, che gli intellettuali non hanno (aggiunto per fortuna) seguito politico: magari hanno lettori, ma non elettori. Tocca semmai a chi fa politica per davvero caricarsi sul groppone e procacciare consensi per conto loro. Sappia infine Di Pietro che gli intellettuali, oltre che vanesi e ondivaghi, presi solo da se stessi, sono ingrati per definizione. Li copri di attenzioni, li fai eleggere, dai loro una tribuna dalla quale parlare, e non ti dicono nemmeno grazie. Se ne accorgerà.

C'è comunque dell'altro. Con questa sua uscita, senza dubbio efficace dal punto di vista propagandistico, Di Pietro ha rilanciato una figura, l'intellettuale organico, l'intellettuale avanguardia del partito, l'intellettuale che dovrebbe guidare le masse e risvegliare le coscienze, tipica delle culture totalitarie e del "secolo delle ideologie", della quale c'eravamo liberati a fatica. Volendo guardare avanti, si è finito per rivangare un passato per il quale nessuno - per primi gli uomini di cultura - dovrebbe provare nostalgia. Se gli intellettuali, categoria vaga e approssimativa, generica e indistinta, hanno una funzione è giusto quella d'esercitare la loro intelligenza critica contro il potere, quale che sia, avendo con la politica un rapporto per quanto possibile distaccato e ironico, di vicinanza ma non di commistione. Tutto qua. Sembrerebbe poco, ma è in realtà moltissimo: vasto programma, se solo lo assolvessero.

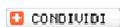
Al contrario, un pensatore in lista, che prende partito in modo troppo plateale, non è una guida morale alla quale inchinarsi, ma un candidato tra gli altri, un ambizioso tra tanti, uno che davvero non ha niente da insegnare al prossimo. E non è un caso dunque che le loro esternazioni politiche siano quasi sempre banali e prive della minima autorevolezza e sagacia. Prendete appunto il raffinatissimo e profondissimo Magris: ha sostenuto di aver scelto Di Pietro perché è un moderato. Un moderato? Pensa te a chi dovremo dare retta noi poveri italiani ignoranti.

*Articolo pubblicato su Il Tempo del 14 maggio 2009*

[ARCHIVIO](#) | [INVIA AD UN AMICO](#) | [STAMPA](#)

#### gestisci articolo

Ffwebmagazine ti da la possibilità di condividere questo articolo sui più famosi social network della rete



**NikeWebConsulting**

**www.nikeconsulting.com**

[mappa del sito](#) | [credits](#) | [note legali](#) | [disclaimer](#) | [gerenza](#) | [rss](#) | [home](#) | [politica](#) | [economia](#) | [esteri](#) | [cultura](#) | [attualità](#) |

©2008 Fondazione Farefuturo, partita iva 09802241001. Tutti i diritti riservati. Ffwebmagazine è una testata giornalistica registrata. Registrazione Tribunale di Roma n°436 del 15 Dicembre 2008 - Fai di [FfWebMagazine](#) la tua homepage